

potenziate) appare assai più utile ed efficace della meccanica fusione livellatrice.

In secondo luogo, dell'italiano delle altre regioni, ci affrettiamo ad adottare le cadenze e i modi di dire più strafottenti e più leziosi, le frasi fatte più slombate e sgrammaticate, più rivelatrici di snobismo, di cattivo gusto e d'ignoranza.

... Non c'è giovanotto così detto sportivo che non si vanti di *avercela fatta* a superare una prova difficile, non c'è commesso viaggiatore che non ritenga molto elegante dire che è passato allo sportello a *fare il biglietto*, non c'è amico che non vi confidi di aver dovuto subire uno *scocciatore*, o d'essere perseguitato da una *tardona vacchia*, non c'è giovane signora che non vanti le meraviglie delle sue *pupette*, non c'è monello che non ami qualificarsi *scugnizzo*, né giovincello intellettuale che non vi narri d'essere stato *arroma*, o *annapoli*, né cretinetta quindicenne che — interpellata su qualsiasi argomento — non prenda tempo dicendovi: « un momento, *mi faccia pensare un po'...* » come se il pensiero, anziché attività spontanea della mente, fosse esercitabile soltanto a comando, per coazione violenta.

E tutti i sarti (pardon, *tailleurs*) vi diranno che il prossimo inverno i calzoni per gli uomini *useranno* senza risvolti e tutti coloro che si propongono a modelli di bello scrivere i giornalisti più quotati, diranno parlando d'una signora: « *gli ho spiegato che ecc.* ». E il *mi faccia scendere* di chi in tram prega di lasciargli la precedenza per l'uscita quasi avesse l'autorità per costringerlo? E il signore che, senza far uso di guinzaglio, *tiene* un alloggio a San Remo? E quell'altro che ha rinnovato il guardaroba e, senza badare a spese, *s'è ffatto pure un cappotto buono*?

Anni fa erano di moda il « senz'altro » e il « d'accordo », ora si affaccia « però » nel senso di esprimere meraviglia.

Avvengono cose che paiono impossibili: un albergo di Alba, noto per avere fatta fortuna con la cucina paesana e col commercio dei tartufi (tutti elementi piemontesissimi) ha adottata nonostante le tradizioni folkloristiche, la lingua italiana quale parlata ufficiale: e, mentre nella stessa città Beppe Fenoglio, un ragazzo intelligentissimo, ha scritto un volumetto di racconti e un romanzo pubblicati con

grande successo dall'Einaudi, usando un italiano *contaminato* di piemontese come ai loro tempi senza scandalo per nessuno, avevano fatto il Fogazzaro e il Verga pel veneto e pel siciliano, il personale dell'albergo stesso continua imperturbabile ad usare la lingua italiana per rispondere alla clientela che lo interPELLa in dialetto.

Quale il *perchè* di questa infatuazione? Una donnetta del mio paesello, interpellata perchè crescesse un suo nipotino nell'uso d'un idioma da lei ritenuto italiano, mi spiegò che se il marmocchio avesse conosciuto soltanto il piemontese, non avrebbe comprese le trasmissioni radio nè i dialoghi del cinematografo: e così, per meglio offrire l'animula dell'innocente allo scempio dei due tritattutto inventati dalla civiltà odierna per forgiare gli uomini in serie ed impedire loro di pensare con la propria testa, si pone un povero bambino in condizione di non comprendere più — vita natural durante — i suoi compaesani.

Risultato: non si parla più correttamente nè l'italiano nè il piemontese: una brava signorinetta dotata di licenza magistrale e, quindi, autorizzata a trasmettere ai bimbi il suo sapere, mi fece un giorno osservare che il massiccio del forte di Bard, in Val d'Aosta, era molto *carino* quasi si fosse trattato d'un piumino per cipria, e un amico che mi riteneva a passeggio mentre io ero in casa mi disse: « *sai, pensavo che tu eri fuori* ». E, dal *calzaturificio* siamo passati alla conquista del *rimaglificio* e del negozio ove *confezionasi* abiti per signora e dal cantiere presso il quale *vendesì* alloggi ecc.

E sono diffusissimi costrutti del seguente tenore: « *puoi mandare tuo figlio, non occorre che ci vai te* » oppure « *di queste cose ne ho già parlato* ». Si storpiano *toiletta* in *toletta* e *costoletta* in *cotoletta*. E l'« Europeo » pubblica in prima pagina una fotografia della principessa Margaret con la didascalia: « *La principessa sposerà chi vuole* ». Cito il giornale per dimostrare che il malvezzo s'è ormai esteso in tutta Italia.

E si crea un complesso d'inferiorità di fronte agli altri; e ci abituiamo a stare a bocca aperta di fronte alle meraviglie altrui mentre tutto il nostro passato sta a provare il contrario: che le meraviglie sono nostre.